



IL CURRICOLO E LA SUA GESTIONE

Dario Eugenio Nicoli
Paolo Ravazzano

La sfida: un nuovo paradigma pedagogico

- Fino a qualche anno fa dominava – specie nella scuola secondaria - una prospettiva tendenzialmente **«inerte»**, caratterizzata dalla separazione delle discipline, didattica per «riempimento», staticità dell'allievo, prevalenza di stimoli riferiti all'intelligenza cognitiva (comprensione, studio, esposizione) dominanza della lezione frontale, studio per il voto, autocentratura della scuola/classe.
- Le scuole da qualche tempo, per tentativi ed in modo spesso disordinato, stanno perseguendo un paradigma centrato su una **cultura viva**, che prevede un lavoro comune tra insegnanti, mobilitazione di tutte le capacità degli allievi (cognitive, emotive-relazionali, pratiche, sociali, metacompetenze) nel senso della personalizzazione (il «compimento»), processo per tappe di crescita segnate da sfide significative, alleanza con l'esterno, valutazione composita. La didattica per competenze rientra in questo secondo paradigma.

Giovani sospesi

L'attuale gioventù è oggetto di una triplice dinamica:

- Una **narrazione negativa** sulla realtà ed il futuro, dove emergono problemi senza soluzioni
- Un **eccesso di protezione** alla ricerca del «benessere» con effetti dissipativi delle forze di vita (curiosità, vocazione, ingaggio e fronteggiamento, desiderio di lasciare la propria impronta, riconoscimento, consolazione)
- Una condizione di vita dominata dalla **«vaghezza delle passioni»** (Chateaubriand): la grande mole di stimoli che ricevono li rende esageratamente sensibili sul piano psicologico, ma sullo sfondo di una estrema povertà di esperienze. Ciò riduce il campo delle occasioni in cui poter paragonare se stessi agli altri in specifici campi d'azione, e quindi di potersi riconoscere e aderire ad una visione consistente di vita. Lo stato dell'anima di buona parte dei nostri giovani appare segnato da una vaghezza esistenziale; esagerata introspezione senza un'adeguata esperienza del reale. Le loro facoltà giovani ed attive sono rimaste perlopiù intatte ma contenute poiché "si sono esercitate solo su se stesse, senza scopo né oggetto". Essi hanno imparato ad ascoltare le proprie emozioni e conoscono le proprie preferenze, ma sulla base di un ristretto menù di pietanze, per la gran parte apparecchiato da altri in modo comodo, così da circoscrivere la propria iniziativa alla sola espressione di una preferenza emotiva immediata.

Dai contenuti alla crescita

- La scuola è abituata a concentrarsi sui **contenuti**, ed a considerare la **crescita umana** degli allievi come un esito implicito, una sorta di riflesso automatico dello studio.
- La crisi culturale della **società «liminale»** rivela una progressiva frattura tra scuola e vita, esito della sfiducia crescente nelle istituzioni, di una relazione non generativa con gli adulti, della piattezza della disposizione sul presente.
- In un primo tempo questa situazione critica è stata vista entro una prospettiva meramente **psicologica**: il «disagio» giovanile, i disturbi dell'apprendimento, la motivazione, con lo scopo di perseguire il «benessere scolastico».
- Poco alla volta è emersa la parzialità di questa prospettiva perché non mette in gioco il valore educativo e «terapeutico» della cultura.
- Occorre mettere a fuoco - in modo esplicito, intenzionale e progettuale - il legame tra saperi e crescita umana degli allievi, imparando di nuovo il **linguaggio dell'umano**: realtà, significati, questioni esistenziali, desiderio, scopi, valori, incontro, cammino, vocazione, disposizione, riconoscimento, onore, consolazione.

La svolta realista

- Di fronte all'esito dissipativo della «vita sospesa», occorre che la scuola adotti una vera e propria **svolta realista**: fare dell'incontro con il reale la trama portante del curriculum.
- Riconciliare i giovani con la realtà significa gestire in positivo le **antinomie fondamentali entro cui si dibatte la persona nel nostro tempo**:
 1. Dal sé autorinchiuso nella propria sfera all'io «radicato», consapevole, forte e donativo
 2. Dal catastrofismo alla sostenibilità
 3. Dall'euristica della paura (Hans Jonas) all'assunzione del rischio buono (Simone Weil)
 4. Dall'opinione (urlata, simbolicamente omicida) alla conoscenza dialogante, (ragionevole)
 5. Dalla moda culturale (mainstream) alla scoperta del reale in tutte le sue dimensioni, compreso il mistero
 6. Dal ripudio della tradizione al riconoscimento (consapevole) del valore dell'Occidente e dell'Europa
 7. Dall'umanesimo presuntuoso (l'ossessione dei «problemi» e l'inevitabile senso di colpa) all'umanesimo mite, capace di coltivare la mancanza

La conoscenza sintetica e compiuta

La cultura, nella società attuale, presenta un'epistemologia sintetica e compiuta.

- **Sintetica:** non solo la giustapposizione di parti analitiche, ma un approccio culturale che aiuta una comprensione unitaria del reale, in base ad una concezione ampliata della ragione: cognitiva, affettivo-relazionale, pratica, sociale, della metaconoscenza.
- **Compiuta:** il sapere canonico è l'avvio di un cammino di validazione che, mettendo in azione gli studenti, li sollecita a porre a verifica il sapere della tradizione nella realtà e nella loro persona. Ciò significa mettere in azione gli studenti, così che, portando a termine compiti reali significativi ed utili, rivolti a destinatari terzi, possano raggiungere un sapere veritativo, rinnovato dal rapporto con il reale e tramite l'aggiunta della novità racchiusa nel loro proprio nome.

Ciò delinea un cammino del sapere come avventura, di cui la docenza costituisce una parte, ma che richiede soprattutto un insegnamento inteso come **introduzione dell'allievo nella realtà** tramite "azioni compiute".

La didattica per persone competenti è indispensabile

Tramite unità di apprendimento e prove esperte,

- consente di **superare la separazione disciplinare e l'isolamento professionale** dei docenti (stile della comunità professionale come ricerca-azione),
- **mobilita le forze di vita degli studenti** (l'intero arco della loro intelligenza, comprese le mani) fornendo loro una visione unitaria della cultura ed occasioni di apprendimento reale (consegna-sfida, ruoli riconosciuti, destinazione buona ed utile) fondate sulla scoperta e sull'apporto distintivo della persona e del gruppo, porta a conoscenze compiute, risveglia l'io dei giovani inserendoli in legami sociali generativi,
- **coinvolge la comunità** e la arricchisce tramite il dono culturale di prodotti-servizi dotati di valore proposti dai giovani,
- **dona consolazione** agli adulti, specie agli insegnanti,
- **supera il paradigma dell'istruzione,**
- **sollecita una riflessione sulle vere mete dell'educazione.**

La didattica per persone competenti è insufficiente

- È una tappa del percorso di transizione verso il paradigma pedagogico della «scuola viva», quello in cui non sono più i dispositivi «ingegneristici» a scuotere l'inerzia dell'istruzione, ma **sono le forze di vita della scuola e della società, in riferimento a scopi buoni e meritevoli di dedizione, ad animare le situazioni di apprendimento.**
- Non va creata una «burocrazia delle competenze», ma una documentazione che **racconti (epopea) la vicenda formativa dei giovani**, mettendo in luce il legame che intercorre tra prodotti-servizi realizzati e gli esiti intesi come apprendimento e maturazione.
- La certificazione deve diventare un documento in cui i soggetti dell'alleanza **attestano in modo attendibile ciò che l'allievo «sa fare con ciò che sa»**, per sostenerne la reputazione.

I tre caratteri della «scuola viva»

1. **Mobilizzazione dei giovani:** la conoscenza è «messa in movimento» attribuendo al giovane un ruolo non solo di «studente» ma di «allievo», che lo scuota dallo stato di sospensione e di distrazione e lo solleciti ad un apprendimento più vivo, affiancando maestri, fronteggiando compiti e problemi significativi ed utili a favore di beneficiari reali.
2. **Sapere attuale**, adeguato alla realtà del nostro tempo, che consenta di valorizzare / attualizzare il sapere canonico arricchendolo con il sapere in azione e la novità di cui i giovani sono portatori.
3. **Alleanza con le forze vive del territorio** affinché concorrano a fornire ai giovani occasioni di apprendimento (di ingaggio) reali, dotate di valore, che portino ad una conoscenza compiuta, sintesi di saperi competenti e capacità personali.

Manca un curriculum

Il sistema scolastico italiano, posto nella transizione tra la “scuola dei programmi” e la “scuola delle competenze”, presenta una **peculiarità** che consiste nel fatto che, a fronte di una ricorrente insistenza normativa sul modello delle competenze, connesso all’opzione prevalente per la “laboratorialità”, sono rimasti in ombra due aspetti fondamentali per il positivo sviluppo del nuovo paradigma pedagogico:

- l’**assenza di un curriculum nazionale** come riferimento per i curricula di istituto, sostituito per i tecnici ed i professionali da una tassonomia di obiettivi traguardo, e per i licei da un nesso tra i contenuti ed il principio della “contemporaneità”;
- la **mancata modifica del dispositivo organizzativo, dell’inquadramento del personale e dell’orario** che per molti versi risulta ancora quello della scuola dei programmi nazionali.

Il curricolo

Il curricolo rappresenta per Cesare Scurati **«l'insieme organicamente progettato e realizzato per far conseguire agli alunni i traguardi di istruzione e formazione previsti [...] L'idea di curricolo si è venuta differenziando da quella di programma per i caratteri della rispondenza alla realtà effettiva di una situazione educativa e per l'assenza di una formalità legale impositiva»**.

(Cesare Scurati, *Il curricolo: costruzione e problemi*, in F. Cambi (a cura di) *La progettazione curricolare nella scuola contemporanea*, Carocci editore, Firenze, 2002, p.45)

Il curricolo indica la **combinazione di situazioni di apprendimento** (in classe, nell'aula dell'insegnante, in laboratorio, all'esterno) progettata dalla scuola per suscitare la crescita dei ragazzi mediante l'implicazione in esperienze formative aventi carattere progressivo, ovvero organizzate **per tappe di crescita**.

➤ Lo scopo della scuola non sono i contenuti né tantomeno il benessere dei ragazzi, ma la **conoscenza autentica, quella che sostiene una vita buona**.

Struttura del curriculum

- Persegue un **profilo finale** definito in base a traguardi educativi, culturali e professionali che indicano la «maturità» dell'allievo
- È sostenuto da **fattori culturali unitari** (la rilevanza della questione dell'io, la conoscibilità del reale, il valore del territorio come comunità, la compassione e la solidarietà, l'urgenza dell'opera e della scoperta, la vocazione ed il compito di ciascuno come contributo al bene comune possibile)
- Si articola in «**contributi**» dei diversi dipartimenti - adeguatamente coordinati – allo scopo di perseguire quei traguardi formativi secondo la metodologia della conoscenza compiuta
- Traduce tali contributi in **compiti di realtà, che consentono agli allievi di acquisire specifici saperi essenziali nel momento in cui forniscono al territorio servizi dotati di valore**
- Prevede un **metodo di valutazione** basato su verifiche puntuali, compiti reali e prove esperte

Questione culturale: il canone formativo

Il curriculum richiede un **canone formativo**, ovvero la scelta ponderata di metodi, approcci e contenuti da fornire agli allievi, affinché diventino protagonisti del loro tempo.

Esempi di chiavi culturali fondative

- Visione equilibrata dell'Occidente (non è colpevole di tutti i mali del mondo...) ed apprezzamento della nostra eredità (non solo enogastronomica...)
- Dall'opinione (urla mediatiche – desiderio del nemico) alla conoscenza (validità di ciò che si afferma – desiderio della verità)
- Dal sé (narcisismo) all'io – noi, ovvero l'identità come dono agli altri
- Visione positiva e drammatica del potere (non tutti i poteri sono oppressivi, la leadership è sempre indispensabile, ancor di più nelle situazioni critiche)
- Necessità di una «cura dell'anima», alimentata da ciò che sappiamo e amiamo, oltre che dalla bellezza e dal mistero insito nel reale.

L'identità della scuola

- Ogni scuola assume un **profilo peculiare**, riconoscibile all'esterno; tramite temi portanti (es.: il territorio, la sostenibilità, le scienze applicate, il linguaggio, l'estetica...), essa rende esplicito il modo in cui la crescita dei suoi allievi, evidenziata da opere buone, contribuisce al bene della comunità. Ciò comporta la definizione del suo servizio culturale al territorio, che di anno in anno si alimenta delle migliori opere realizzate.

Esempi di servizio culturale al territorio

- Recupero della memoria e valorizzazione dell'eredità culturale del passato
- Sensibilizzazione in tema di ambiente, salute e sicurezza
- Sostegno alle associazioni non profit
- Progetti innovativi e di ottimizzazione in collaborazione con le imprese
- Eventi pubblici come narrazioni di buone notizie.

La logica della «scuola viva»

Mobilizza le forze di vita, e di conoscenza, degli allievi: identità, curiosità, vocazione, compito, riconoscimento, valore della propria generazione

- ogni persona è mossa dal desiderio di scoprire l'enigma dell'io, è provocata dal reale (ciò che c'è) e dalla mancanza (compimento)

Mette in moto la cultura in quanto legame vitale tra presente, passato e futuro

- conoscenza sintetica e compiuta (apporta benefici reali alla vita comune)

Sollecita un impegno vivo degli insegnanti

- vocazione, passione, saperi di prima mano, onore, consolazione

Coinvolge le forze vive del territorio

- alleanza educativa tra «generativi»

Mira all'incremento dell'amore per la vita, la risorsa più preziosa per il risveglio della società inerte

- è un bene che si alimenta nel dialogo fecondo tra le generazioni

Tre tappe del cambio del paradigma pedagogico

Per realizzare il cambio del paradigma pedagogico occorre che la scuola autonoma, in alleanza con altre scuole con cui condivide l'ambito di intervento e l'ispirazione di fondo,

- persegua un **cammino triennale**
- secondo l'approccio della **ricerca-azione**,
- al termine del quale possa disporre di un **curricolo verticale** centrato sul "canone formativo" adeguato all'attuale gioventù, cui si attribuisce la responsabilità di **animare il risveglio della società**.

Primo anno

Obiettivo

- Inclusione nella didattica ordinaria di elementi di didattica delle competenze (unità di apprendimento, prova esperta, alternanza, eventi...), una metodologia centrata sull'unitarietà del sapere (e quindi del consiglio di classe), sulla mobilitazione degli studenti e sull'alleanza con le forze vive della comunità.

Attività

- Elaborazione ed applicazione di UdA strategiche su temi portanti (indicativamente 2 ogni anno per classe) e di prove esperte (II e IV secondaria di secondo grado).

Indicazioni

- Questo primo passo consente di suscitare le capacità «latenti» degli allievi, introduce un vero lavoro cooperativo tra insegnanti, richiede di affrontare (spesso per la prima volta) la questione dei temi portanti della scuola e dei saperi essenziali (sia comuni sia delle aree culturali), apre alla riflessione circa i passi del cammino di crescita degli allievi. Va quindi gestita in positivo la tensione tra didattica tradizionale e didattica delle competenze.

Secondo anno

Obiettivo

- Completamento delle UdA strategiche in modo da identificare i temi portanti della proposta formativa (che delineano l'identità della scuola) ed i saperi essenziali ad essi collegati, così da definire un "canovaccio" del percorso proposto agli studenti, su cui riallineare i dipartimenti.

Attività

- Definizione congiunta del "canovaccio formativo" che comprende i saperi essenziali e le prestazioni – evidenze richieste, lungo un cammino scandito per tappe di crescita in riferimento al profilo di cittadinanza. Riallineamento del lavoro dei dipartimenti in base al canovaccio.
- Introduzione di modifiche organizzative: tempi, spazi, regole di ingaggio degli studenti (attività comuni obbligatorie, attività opzionali obbligatorie, attività elettive libere).

Indicazioni

- Va stimolata una riflessione puntuale circa gli esiti delle innovazioni didattiche, per far emergere una visione dinamica della cultura come ingaggio su compiti-problemi significativi ed utili, secondo una sequenza di tappe di crescita scandite dalle sfide proposte agli allievi.

Terzo anno

Obiettivi

- Elaborazione del curriculum dell'istituto, recependo le acquisizioni dei due anni precedenti, comprendente il profilo finale dell'allievo, il percorso proposto distinto in tappe di crescita scandite da esperienze (sapere essenziali e relativi compiti di realtà), l'approccio metodologico (con un canone formativo condiviso) e la valutazione/valorizzazione.

Attività

- Elaborazione del curriculum formativo dell'istituto
- Elaborazione del "canone formativo" dei dipartimenti
- Flessibilità organizzativa: tempi, spazi, eventi, regole di ingaggio degli allievi
- Strategia di comunicazione centrata sul protagonismo degli allievi

Indicazioni

- Il curriculum propone un modello di vita buona, come occorre vivere per essere all'altezza della dignità dell'uomo; è sostenuto da un canone formativo adatto al futuro (il Novecento è finito!).

Formare un io consapevole, forte e donativo

- La grande rivoluzione culturale del nostro tempo consiste nella **«conquista del sé»**. Ma come esercitarla in senso autentico?
- Non è più adeguata la prospettiva dell'allievo **«diligente»**, centrata sull'adattamento alle regole, specie in un contesto scettico e sfiduciato dove la gran parte delle condotte «girano su se stesse» e non perseguono scopi grandi, dotati di valore. Non basta neppure il **«soggettivismo»** centrato su una visione difensiva del sé e con un rapporto debole con la realtà.
- Serve un **canone formativo per la gioventù del risveglio** centrato su un curriculum per la vita che educa alla libertà positiva: un io solido, volitivo, realista, che abita un preciso spazio nel mondo, consapevole dei suoi talenti, capace di dono di sé per il bene comune.

Quel che conta davvero

- Offrire ai giovani un' **amicizia educativa e culturale** e fornire loro una **cultura viva**, che si alimenta tramite l'incontro con la realtà e la mobilitazione dei talenti che possiedono (anche inconsapevolmente)
- Convocare le forze buone del territorio ad un' **alleanza educativa** che conviene loro, e contribuisce ad un futuro che meriti fiducia
- Mobilitare le forze di vita dei giovani, provocandole ad «uscire» ed a **mettersi in gioco** di fronte ad opportunità di ingaggio dotate di valore
- Elevare il livello culturale dei giovani tramite **conoscenze sintetiche**, quelle che corrispondono a ciò che sappiamo e amiamo e che si alimentano dalla bellezza e dal mistero insito nel reale
- Narrare la crescita dei ragazzi, ed i loro successi, come una **buona notizia** offerta a tutti perché ne traggano **consolazione**.